

Alla ricerca dell'equità e della giustizia sociale

Railz Augusto

Vi è uno squilibrio, insopportabile nella distribuzione dei sacrifici dal governo ai cittadini con la manovra.

Il costo della crisi è, infatti, per 80% a carico dei pensionati, delle donne, dei giovani e dei lavoratori mentre il 15% viene recuperato dai redditi alti e solo un misero 5% dalla grandi ricchezze.

La Cna Pensionati si è mobilitata per modificare la manovra, a partire da quell'ingiustizia operata ai danni degli anziani attraverso il blocco delle già esigue rivalutazioni annuali.

La ferma posizione messa in campo ha prodotto un primo, seppur parziale, risultato in quanto finalmente la manovra prevedeva il blocco della rivalutazione su tutte le pensioni fatta eccezione per quelle minime da 468 euro al mese.

Di concerto con le altre rappresentanze dei pensionati siamo riusciti ad ottenere il mantenimento della rivalutazione per le pensioni fino a 1.400 euro lordi, riuscendo così a recuperare quattro miliardi di euro dalla fasce più ricche a copertura del sacrificio che era chiesto alle fasce più deboli ed esposte.

Tutto questo è ancora insufficiente ma è servito comunque a tutelare almeno cinque milioni di pensionati a dimostrazione che qualcosa di più equo si poteva fare. Ora occorre non dimenticare gli altri 8 milioni di persone che vivono con un reddito da pensione medio-basso ed è per questo che non ci rassegniamo all'idea che anche per loro vi sia la tutela del potere d'acquisto.

La crisi è pesante e c'è bisogno di portare fuori il paese da una situazione particolarmente dura.

Sappiamo bene di chi sono le responsabilità e che queste vadano ricercate in tre anni di politiche sbagliate operate dal governo Berlusconi.

I pensionati, però, ha buona memoria e non possono dimenticare la macelleria sociale a cui sono stati sottoposti per tre anni con la cancellazione del fondo per la non autosufficienza, con i fortissimi tagli alla sanità e agli enti locali e con la sostanziale riduzione dei servizi socio-assistenziali e dell'insieme del welfare.

I danni provocati dal governo precedente si sommano ora alla manovra di Monti e portano tantissime persone in una condizione di grande sofferenza e disagio.

Il paese avrebbe bisogno di altro, di meno disuguaglianza e di una maggiore giustizia sociale.

La giustizia sociale per noi significa andare a toccare chi non ha mai pagato attraverso una vera patrimoniale, contrastando una volta per tutte l'evasione fiscale, azzerando finalmente i costi della politica e fissando un tetto ai compensi di quei manager e di quei dirigenti strapagati.

La Cna Pensionati, con la sua autonomia e il suo ruolo di rappresentanza sociale, non rinuncerà ne oggi ne domani a pretendere tutto questo da qualsiasi governo – sia esso di emergenza che eletto dai cittadini – e a rivendicare il diritto di vivere in un paese migliore, più giusto e più equo.

Continueremo a chiedere che le pensioni medio-basse siano tutelate concretamente e che si dia vita ad un welfare degno di un paese civile.

Non possono essere gli anziani i soliti ad essere colpiti perché, insieme ai giovani, rappresentano l'anello più debole di un modello di società fortemente in crisi.

Gli anziani hanno più di tutti a cuore il futuro dei giovani e di questo paese, altro che egoismo o scontro intergenerazionale.

E' vero, Luciano Lama, diceva che non voleva vincere contro le sue figlie. Ma Lama diceva anche che un paese è considerato civile e democratico solo se vi sono politiche pubbliche per un welfare che abbia il segno della giustizia e indispensabili politiche per il lavoro.

Il tema prioritario non può e non deve essere la cancellazione dei diritti, in un paese dove ci sono due milioni di disoccupati, oltre 5 milioni di persone che vivono in una condizione di precarietà occupazionale e di tutti questi il 30% sono giovani donne. La priorità deve essere la crescita, lo sviluppo e il lavoro.

Un grande uomo della sinistra italiana, Enrico Berlinguer, nel 1981 ebbe a dire: “Quando si chiedono sacrifici alla gente che lavora ci vuole grande consenso, una grande credibilità politica e la capacità di colpire esosi e intollerabili privilegi. Se questi elementi non ci sono, l'operazione non può riuscire”.